

I CAPITOLI DEI SACERDOTI

Ho pensato di dedicare due articoli ad una istituzione che ha avuto un notevole ruolo nella storia della Chiesa e che sta lentamente scomparendo: i Capitoli dei sacerdoti ai quali il Codice di Diritto Canonico dedica sette canoni: dal 503 al 510.

Che cosa sono i Capitoli?

Sono un'aggregazione dei sacerdoti dediti alla cura delle anime e che la Chiesa ha apprezzato come frutto dello Spirito Santo e ha cercato di valorizzare. Sono sorti nei primi secoli della Chiesa accanto alle Basiliche Patriarcali di Roma: quella di S. Pietro in Vaticano, quella di S. Giovanni in Laterano, di S. Maria Maggiore e di S. Paolo fuori le Mura. Ad esse affluivano i fedeli di tutto il mondo e c'era bisogno di predisporre gruppi di sacerdoti che, in modo permanente, accogliessero i pellegrini e offrissero loro i sacramenti della Chiesa.

Questa riuscita esperienza fu imitata da tutte le Chiese Cattedrali che sorgevano dove la Santa Sede aveva stabilito la residenza di un Vescovo. Venendo alla nostra diocesi di Conversano vediamo che il Capitolo sorgeva nella Chiesa Cattedrale e che svolgeva il ruolo di Senato del Vescovo, anzitutto sul piano liturgico, circondandolo nelle feste e nelle funzioni liturgiche e poi nel governo della diocesi.

Il Codice di Diritto Canonico prescrive che il **Capitolo Cattedrale** sia costituito dal Vescovo con sacerdoti eminenti per dottrina e santità di vita, che abbiano statuti formulati dai componenti di esso e approvati dal Vescovo, siano chiamati "**Canonici**", abbiano i primi seggi nel coro e abbiano le seguenti articolazioni: ci sia un capo, chiamato Arcidiacono che è stato fino ai nostri giorni, don Antonio Lippolis, il quale nel corso del tempo ha svolto le funzioni di Vicario Generale e - in sede vacante - di Vicario Capitolare. Seguiva nell'ordine di precedenza l'Arciprete che era il parroco dell'unica parrocchia della città, seguiva il Canonico Teologo che negli ultimi tempi era Mons. Luca Innamorato, che aveva conseguito a Roma la laurea in Teologia e che aveva il compito di curare la predicazione al popolo per istruirlo nelle verità della fede, che dedicava molto del suo tempo ad ascoltare le confessioni dei fedeli. Altro tempo dedicava all'insegnamento del francese e del greco nel seminario diocesano. Nei pomeriggi sera si ritirava in alcune stanze a pianterreno del palazzo vescovile e si dedicava all'ascolto, alla confessione e direzione spirituale dei giovani delle Scuole Superiori, dell'Università e dei giovani professionisti. Si venne così formando una classe di adulti dell'Azione Cattolica che seppe svolgere un ruolo di guida nel panorama, scolastico, professionale e politico della città.

I canonici avevano una congrua (stipendi dallo Stato), avevano due abiti liturgici, uno più semplice, costituito da una mozzetta rossa bordata di ermellino bianco, e una cappa tutta di ermellino (chiamata "cappa magna") che indossavano nelle circostanze più solenni. C'era poi il Cerimoniere, che

era don Angelo Coletta, il bibliotecario che ebbe il grande merito di acquistare per la biblioteca del Capitolo la collezione del Migne, un'opera in 260 volumi comprendenti tutti gli scritti dei Padri greci e latini. C'era poi il Canonico segretario che custodiva l'Archivio Capitolare e redigeva i verbali delle sedute, e il Canonico amministratore che seguiva l'amministrazione di beni del capitolo, che provvedeva a distribuire le quote ai canonici partecipanti, e contribuiva alle spese per la tenuta della Cattedrale. Accanto al Capitolo Cattedrale c'era un drappelletto di giovani e colti sacerdoti, chiamati Mansionari, che avevano un unico abito liturgico, una mozzetta bordata di ermellino di colore violaceo. Agli altri Canonici erano affidate le varie chiese del centro storico di Conversano: quella di S. Benedetto, dei SS. Cosma e Damiano sorgente accanto al monastero delle suore del SS. Sacramento. Il sacerdote addetto a una chiesa celebrava al mattino la Messa vedendo, con piacere, partecipare gli abitanti delle case vicine, curava la manutenzione della chiesa, visitava gli ammalati, si recava, tra i primi, a rendere omaggio alle salme dei defunti e aiutava generosamente le famiglie dei più poveri.

Nel delicato equilibrio dei poteri, questi sacerdoti erano spesso portavoce delle istanze dei cittadini presso le autorità usando la loro influenza, perché fossero accolte, superando così in modo evangelico le frizioni tra i corpi sociali che a Conversano nei tempi passati avevano fatto scoppiare vere e proprie rivolte tra il potere feudale dei conti e la popolazione. In quel torno di tempo Mons. Marinelli ebbe un'idea geniale: quella di acquistare con soldi propri il Convento di S. Maria dell'Isola che si trovava a tre chilometri da Conversano sulla sinistra della via per Rutigliano. Era un complesso maestoso che dagli antichi proprietari era stato dato in fitto a dei pastori che vi facevano stanziare le loro greggi di pecore e capre. Risultato! Montagne di deiezioni di quelle bestie che Mons. Marinelli, coadiuvato dai suoi giovani, contribuì a rimuovere. Poi si passò al restauro dei vari ambienti con la direzione dei lavori da parte della Soprintendenza ai Monumenti di Bari; si restaurò la chiesa, pregevole per gli affreschi e un mausoleo di Nuzzo Barba di Galatina contenente i corpi dei Conti di Conversano. Si crearono i bagni, le sale per le conferenze, il refettorio, una modernissima cucina dotata delle più moderne attrezzature, e la suppellettile per i pranzi comunitari. Ci rimise tutto quello che aveva di suo, i Vescovi lo aiutarono generosamente. Un bel sostegno venne da tutti i paesi della diocesi e fu deciso di chiamare l'opera "Oasi del Sacro Cuore di Gesù". Fu affidato il vasto appezzamento di terreno all'agricoltura, a rimettere in funzione l'acquedotto. Mons. Marinelli morì felice di vedere il suo sogno diventato realtà; istituzione parallela al Seminario: quello per la formazione dei futuri sacerdoti, questa per la formazione dei laici. Al primo piano furono restaurate le antiche cellette dei Frati Minori Osservanti tra cui quella del beato Giacomo da Bitetto e vi fu allogata la biblioteca di D. Pietro Giotta fervido sostenitore di Mons. Marinelli. A custodire l'Oasi furono chiamate, anche per l'opera fattiva dell'ins. Carmela Monopoli di Putignano, le Suore Claretiane. Nella sala delle riunioni una lapide marmorea ricorda la figura e l'opera di questo geniale e santo sacerdote di Conversano.

Nel prossimo numero di "Fare comunità" parleremo dei Capitoli di San Pietro e di Santa Maria la Greca.

Don Battista Romanazzi